

**Gianfranco Rotondi**

«Il bello di aver costruito il PdL è che tratta uno per tutti: ci siamo confrontati ma ora a trattare per tutti è il Berlusconi»

**Felice Belisario**

«Prima di ogni riforma istituzionale si deve risolvere il conflitto di interessi di Berlusconi... La riforma della giustizia è un colpo di scure sui giudici»

**Gianfranco Fini**

«Rido perché quello che scrive Vittorio Feltri mi lascia del tutto indifferente». Lo ha detto ieri Gianfranco Fini, ospite di Fabio Fazio

**Carta stampata**


— Così ieri l'apertura de **Il Giornale**: ultimatum di Berlusconi. Chi non ci sta, fuori dal Pdl. In prima anche una nuova firma: Benito Mussolini

nità per il Cavaliere. Il premier, martedì, rientrando in Italia da Berlino – oggi parteciperà alla cerimonia per il ventennale della caduta del Muro – incontrerà ad Arcore gli avvocati per una riunione tecnica su due testi diversi congegnati intorno alla prescrizione del reato. Si risolverà un vecchio progetto dei senatori diessini Calvi e Fassone e lo si ridisegna a misura dei processi del premier. Se «l'intesa di massima» diventasse definitiva, Berlusconi, Fini e Bossi, poi, potrebbero renderla ufficiale. Sgombrando in campo, così, da uno dei macigni che intralciano la stessa trattativa sulle regionali. Bossi, insieme al Veneto, potrebbe avere un candidato governatore anche in Piemonte. Malgrado il Cavaliere – sondaggi alla mano – consideri il leghista Cota debole rispetto all'attuale governatore, la Pd Bresso. Accordo complessivo con il lasciapassare di Fini? Ieri, intervistato da Fabio Fazio, il presidente della Camera ha ripetuto che non gli piace «la caserma» e nemmeno il Pdl «come è fatto». Feltri? «Quello che scrive mi lascia indifferente – ha scandito – Mi preoccuperei se alcuni intendimenti attribuiti a Berlusconi fossero veri, ma al momento non ho elementi per pensarli». Le firme che annuncia il Giornale? «Gli autografi si chiedono a Sting – ribatteva Fini – Il presidente della Camera non firma nulla, i parlamentari si regolano loro». Se l'accordo con Bossi e Berlusconi andrà in porto – in effetti – il referendum pro o contro Cavaliere non avrà più ragione d'essere. Ma cercando di salvare le forme si potrà evitare la figuraccia di darla vinta ancora una volta al premier? ♦

**Intervista ad Anna Finocchiaro**

# «Nei piani del Cavaliere una amnistia mascherata»

**La capogruppo Pd al Senato:** La minaccia di elezioni anticipate è una spia della gravità di quello che si sta preparando, inaccettabile per una parte significativa della maggioranza

**JOLANDA BUFALINI**

 ROMA  
jbufalini@unita.it

**A**nna Finocchiaro sta per essere riconfermata, secondo tutti i pronostici, capogruppo dei senatori democratici, dopo la lunghissima kermesse congressuale che ha impegnato il Pd.

**Stando a quanto scrive Vittorio Feltri, Berlusconi ha posto un ultimatum ai suoi alleati sulla questione del "processo Mills".**

«Se siamo all'ultimatum, questo suscita due considerazioni. La prima: si prospetta un tipo di soluzione, l'ultima dopo una serie di bocciature, che non incontra nemmeno il favore della maggioranza. Evidentemente anche per loro la coperta si è fatta troppo corta. L'altra considerazione: quale credibilità hanno le recriminazioni sulla indisponibilità della opposizione al confronto?»

**Bersani, nel suo primo discorso da segretario, ha dichiarato la sua disponibilità al confronto con la maggioranza.**

«Al confronto in Parlamento sulla efficienza, affidabilità e, io aggiungerei, celerità della giustizia per saldare quel gap che danneggia il paese anche sul piano economico. Perché una giustizia civile che non funziona serve ai disonesti, i quali saranno costretti a pagare solo molto tempo dopo aver causato il danno».

**Sempre stando alle parole di Feltri, la conta nella maggioranza è fra chi intende liberare il premier dalla grana giudiziaria e chi non intende farlo.**

«La maggioranza, stando ai giornali perché altro non sappiamo, ragiona sulla riduzione dei termini della prescrizione. Ma bisogna stare molto attenti, perché la prescrizione riguarda

il processo del premier ma riguarda anche molti altri processi e finisce per essere una amnistia mascherata. Non ci siamo proprio, soprattutto per un governo che ha fatto della sicurezza l'asse centrale della sua politica».

**Se non ci fosse il sostegno voluto, la rottura sarebbe quella di andare alle elezioni anticipate.**

«È una minaccia alla quale non credo molto, ma la gravità stessa della minaccia dà la misura della inaccettabilità di quello che bolle in pentola. Non

**Pericolosi sovversivi**
**Giulia Bongiorno**

**non è una pericolosa sovversiva. Non ha senso accusare noi di essere disponibili al confronto**

**Il premier sotto processo**

**Lo affronti come tutti i comuni mortali. Sulla giustizia nessuno scambio ma problemi urgenti da risolvere**

siamo di fronte a pericolosi sovversivi: la presidente della commissione giustizia della camera (Giulia Bongiorno, ndr) sta lavorando a una soluzione di sistema. Se invece il problema è quello del processo del premier, allora vuol dire che il primo interesse di questo governo non è quello di far funzionare la giustizia ma di sfasciarla con una amnistia mascherata».

**Il Pd non intende accettare il confronto su questo terreno?**

«Non c'è ragione, è una concezione aliena dai veri problemi della giusti-

zia. Purtroppo il premier è sotto processo, lo affronti. Affronti anche l'appello, come tutti i comuni mortali».

**Il premier si è speso per la candidatura di Massimo D'Alema in Europa. Non è uno scambio?**

«Cosa c'entra? D'Alema è un ottimo candidato, a mio avviso il migliore dei candidati. E l'Italia, non il governo, ha interesse a una nomina di questo calibro. Gli scambi li lasciamo ai retroscena dei giornali».

**Quale terreno di confronto accettereste sulla giustizia?**

«C'è la necessità di una riforma ben fatta del codice di procedura penale, che contemperi il diritto alla difesa con l'accertamento delle responsabilità e la punizione del colpevole. C'è il tema di una diversa organizzazione degli uffici, sul quale si è aperto un discorso con il ministro Brunetta, d'accordo con la nostra proposta di istituire manager degli uffici giudiziari. Si possono applicare sperimentalmente le migliori prassi negli uffici giudiziari. Il ministro Alfano si è impegnato sull'informatizzazione. Ma ci vogliono un po' di soldi per pagare gli straordinari, altrimenti è inevitabile che le udienze finiscano alle due del pomeriggio. Queste sono le cose sulle quali siamo disponibili, quello a cui non siamo disponibili è una riforma della giustizia che suoni come vendetta nei confronti della magistratura. Per noi autonomia e indipendenza dei magistrati sono intangibili».

**Che valutazione dà della conclusione del congresso del Pd?**

«Molto positiva. Bersani ha fatto un discorso solido e concreto, incalzando senza timori la maggioranza e mettendo in evidenza che questo governo non fa riforme ma chiacchiere e propaganda».